ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

11 Marzo

2022

PANDEMIA

L'ANDAMENTO DEL VIRUS

L'USO DELLE MASCHERINE

L'ipotesi al vaglio del Governo è non utilizzarle al chiuso dal 31 marzo. Cartabellotta (Gimbe): «È una follia»

Impennata dei contagi record italiano a Lecce

In Salento +22% in una settimana. Ma i ricoveri restano in calo

SARS COV2 Quasi 40 mila nuovi casi al giorno in sette giorni

GIANPAOLO BALSAMO

● Il prossimo 31 marzo dovrebbe scadere lo stato d'emergenza per la pandemia da Covid-19 che, così come è stato annunciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, dopo due anni di Dpcm e restrizioni a tutela della salute degli italiani, non sarà prorogato. Un progressivo ritorno alla normalità, quindi, che però sarà comunque regolato da alcune indicazioni.

Già dalla prossima settimana potrebbero essere svelate le «regole» post-emergenza che serviranno a una graduale rinascita del Paese.

Il Governo è al lavoro per tracciare la *road map* dell'allentamento delle misure anti-Covid proprio in vista del prossimo 31 marzo: tra i nodi ancora da sciogliere ci sarebbe da un lato l'utilizzo delle mascherine a scuola e nei luoghi al chiuso, dall'altro la gradualità con cui superare l'utilizzo del green-pass. Non si esclude, ma ancora non sono state prese decisioni, che già dopo il 31 marzo si possa tornare alla capienza al 100% negli stadi.

Sull'ipotesi di togliere le mascherine al chiuso, è laconico il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta: «È pura follia non utilizzarle, indipendentemente dalla scadenza dello stato di emergenza». Cartabellotta commenta il nuovo rapporto indipendente settimanale sull'andamento del Covid in Italia e sottolineando che «la circolazione del virus è ancora molto elevata: quasi 40 mila nuovi casi al giorno, oltre 1 milione di positivi e un tasso di positività dei tamponi all'11,4%».

Serviranno 7-10 giorni, dice, «per capire se la risalita della curva dei nuovi casi è un semplice rimbalzo o l'inizio di una nuova ondata».

D'altra parte, anche in Puglia, dopo sei settimane di calo, sono tornati ad aumentare i contagi Covid-19. Nella settimana dal 2 all'8 marzo, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, i nuovi casi sono lievitati del 12% rispetto a sette giorni prima, segnale di una ripresa della pandemia.

MONOCLONALI

Ieri a Barletta le prime sringhe con l'uso di un nuovo anticorpo

La provincia di Lecce ha anche registrato il record di incremento in Italia con 1.035 nuovi contagi ogni 100mila abitanti, +22% rispetto ad una settimana fa.

Ieri, per quanto riguarda i dati giornalieri, sono stati 4.713 i nuovi casi di Coronavirus rilevati in Puglia su 27.807 test giornalieri eseguiti, con una incidenza del tasso di positività pari al 17%, in crescita rispetto al 14,2% di mercoledì ma nettamente inferiore al 26,3% di martedì 8 marzo quando in tutta la regione fu registrato un consistete aumento dei contagi. Le nuove vittime sono state sette, fortunatamente in calo rispetto alle 15 registrate nelle 24 ore precedenti.

Ma, nonostante l'aumento, in Puglia i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono leggermente diminuiti, attualmente sono 1.900. Dopo la provincia di Lecce, quelle con il maggior numero di casi ogni 100mila abitanti sono quelle di Foggia (579, -0,2%)), Bari (559, +17,3%), Taranto (518, +2%), Brindisi (491, +4%) e Bat (472, +6,6%).

Sul fronte vaccini, sale ancora la copertura vaccinale in Puglia, dove l'88,4% della popolazione ha ricevuto almeno una dose anti Covid. La Puglia è prima in Italia, segue la Toscana con l'88,3%. La Puglia è prima anche nella fascia 5-11 anni con un tasso di copertura del 53,5%, al secondo posto c'è il Molise con il 48,4%. Per quanto riguarda le terze dosi, il tasso di copertura vaccinale pugliese è del 84,6% contro una media nazionale dell'82,8%. Infine, la copertura con quarta dose in Puglia è pari all'1,1%, contro una media italiana del 2,4%.

Ieri, con le prime somministrazioni fatte all'ospedale «Dimiccoli» di Barletta, è disponibile il nuovo anticorpo monoclonale intramuscolare anti Covid Evusheld (composto da Tixagevimab e Cilgavimab) per dare una ulteriore forma di protezione ad alcune categorie di pazienti fragili. Il farmaco serve a proteggere le persone immunodepresse che non rispondono ai vaccini anti Covid. A ricevere il farmaco per prima è stata una 80enne di Minervino.

MARTINA FRANCA MARIANO È PARTITO CON UN BUS PIENO DI AIUTI

«Torno con 42 profughi»

«Coperte, indumenti, medicinali e cibo: abbiamo trasformato uno dei nostri autobus in un tir per offrire un aiuto concreto alla popolazione ucraina». Mariano Dimichele, titolare dell'omonima agenzia viaggi martinese, non ci ha pensato su due volte: quando gli hanno chiesto la disponibilità per l'invio di aiuti al confine polacco non si è tirato indietro dando prova di grande generosità in un momento decisamente complicato per il settore turistico, tra i più colpiti dalle restrizioni imposte dai governi di mezzo mondo per arginare la pandemia. «Siamo stati contattati da Miccolis (azienda di trasporti pugliese *ndr*) e abbiamo immediatamente accettato la proposta dividendo le spese», afferma l'imprenditore. «Alla raccolta hanno contribuito gli amici dell'associazione nazionale marinai di Taranto e l'asilo Primavera di Martina Franca, che ringrazio vivamente per l'interessamento».

> **Alla raccolta hanno contribuito gli amici dell'associazione nazionale marinai di Taranto e l'asilo Primavera di Martina Franca**

Il mezzo è partito mercoledì dalla città itriana alla volta di Chelm, città di frontiera a 187 chilometri da Leopoli. «Il nostro pullman è diretto in Polonia- prosegue Dimichele-. Le immagini e le notizie che giungono dall'Ucraina sono terribili: volevamo contribuire nel nostro piccolo ad alleviare le sofferenze dei civili in fuga dal conflitto. E il torpedone non tornerà in Puglia vuoto: 42 profughi, infatti, saliranno a bordo e arriveranno a Bari nei prossimi giorni in compagnia dei volontari del Centro italiano femminile di Bitritto».

Le iniziative benefiche, intanto, si moltiplicano. La parrocchia di Cristo Re, con il sostegno della Società operaia, degli scout, delle associazioni Amici di Lourdes e Martinesi.it, di alcune imprese locali e dell'istituto scolastico "Guglielmo Marconi", ha promosso un raccolta per donare aiuti. Viveri e farmaci ieri mattina sono stati caricati su un camion diretto al centro della basilica di Santa Sofia a Roma, che successivamente provvederà a spedirli al confine polacco.

MARIANO DIMICHELE

Il Comune dal canto suo ha pubblicato un bando per l'accoglienza degli sfollati e l'erogazione di servizi di supporto psicologico e di mediazione linguistico-culturale. Al momento hanno risposto all'appello in 90. «Nei loro confronti l'Amministrazione esprime apprezzamento e gratitudine- si legge in una nota- per la pronta risposta e il contributo offerto per fronteggiare questa emergenza umanitaria che coinvolge l'intera Europa». Il governo locale, inoltre, annuncia di aver «effettuato una ricognizione del patrimonio per individuare gli immobili idonei da destinare all'accoglienza. I dati di tutti gli immobili messi a disposizione, sia dai cittadini che vengono inviati alla prefettura di Taranto che disporrà l'assegnazione».

A questo proposito, Palazzo Ducale ricorda a coloro i quali «stanno già ospitando ucraini o comunque persone provenienti dall'Ucraina a causa del conflitto» che chiunque arrivi in città «ha l'obbligo di osservare le norme sanitarie, sottoponendosi al test molecolare o antigenico entro 48ore dall'ingresso e ai cinque giorni di quarantena previsti dall'ordinanza del ministro della Salute del 22 febbraio, rivolgendosi al Distretto sociosanitario dell'Asl».

Francesco Santoro

Covid, risalgono i positivi in Puglia +12% in sette giorni

▶I dati Gimbe dal 2 all'8 marzo. Cartabellotta: «Follia abbandonare le mascherine al chiuso»

▶Salento, 1.035 casi ogni 100mila abitanti È record italiano: numeri più che doppi

Maria Claudia MINERVA

La Puglia, nonostante abbia il più alto tasso di vaccinazioni (84,4%), seguita dalla Toscana (che registra l'83,3% di vaccinati), è ancora sotto scacco del Covid: negli ultimi giorni il virus è tornato a diffondersi in maniera importante, facendo scattare ancora una volta l'allarme. Come conferma la Fondazione Gimbe, nell'ultima settimana, precisamente quella dal 2 all'8 marzo, la nostra regione ha addirittura registrato un'impennata dei contagi del +12% rispetto alla settimana precedente, segno evidente di una ripresa preoccupante della pandemia. Addirittura la provincia di Lecce ha anche registrato il record di incremento in Italia con 1.035 nuovi contagi ogni 100mila abitanti, +22% rispetto a sette giorni fa. Però va segnalato che, stante l'aumento, in Puglia i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti sono leggermente diminuiti, attestandosi a 1.900. Dopo il Salento (che la settimana scorsa aveva invece registrato 848 nuovi casi), le province pugliesi con il maggior numero di contagiati ogni 100mila abitanti sono Foggia con 579 (-0,2%), che la scorsa settimana aveva avuto 580 casi, Bari con 559 (+17,3%) che aveva registrato 477 contagi, Taranto con 518 (+2%), che nella scorsa rilevazione si era fermata a 508 contagi, Brindisi (491, +4%), che fa aveva contato 472 casi, e infine Bat con 472 nuovi contagi, (+6,6%): la settimana scorsa erano stati 444.

Anche il bollettino regionale conferma l'impennata dei contagi: ieri i nuovi casi di Coronavirus sono stati 4.713 su 27.807 test (17% positività) e, purtroppo, ci sono stati anche sette decessi. Questa la distribuzione: in provincia di Bari 1.311, nella provincia Bat 360, in quella di Brindisi 386, nel Foggiano 606, in provincia di Lecce 1.488, nel Tarantino 500. Sono residenti fuori regione altri 41 contagiati mentre per altre 21 persone positive la provincia di appartenenza è in via di definizione. Delle 76.606 persone attualmente positive 543 sono ricoverate in area non critica e 29 in terapia intensiva.

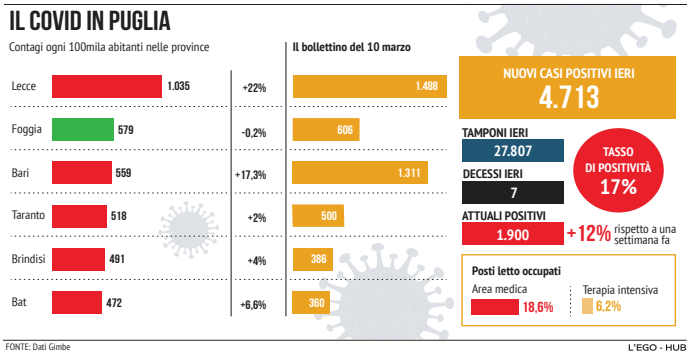
E mentre la media italiana di occupazione di posti letto negli ospedali è scesa al 13%, nei nosocomi pugliesi il calo percentuale di occupazione è stabile ormai da cinque giorni: secondo il monitoraggio Agenas, nei reparti di Medicina l'occupazione dei posti letto è ferma al 18,6. Stesso copione si registra nelle Terapie intensive dove da cinque giorni l'occupazione dei posti letto dei pazienti Covid è stabile al 6,2%, in questo caso, però, in linea con la media italiana.

Sale al contempo la copertura vaccinale, con l'88,4% della popolazione pugliese che ha ricevuto almeno una dose anti Covid. La regione, come si è detto, è prima in Italia in quanto a numero di somministrazioni, seguita dalla Toscana con l'88,3%. La Puglia è anche prima anche nella fascia 5-11 anni con un tasso di copertura del 53,5%, al secondo posto c'è il Molise con il 48,4%. Per quanto riguarda le terze dosi, il tasso di copertura vaccinale pugliese è del 84,6% contro una media nazionale dell'82,8%. Infine, la copertura con quarta dose in Puglia è pari all'1,1%, contro una media italiana del 2,4%. Però, secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, per gli over 50, la maggior parte dei quali in età lavorativa, non si registra «nessun boom», sebbene ora ci sia disponibile anche il vaccino della Novavax, basato su una tecnologia più tradizionale rispetto agli innovativi vaccini a mRNA. «La speranza che potesse convincere gli indecisi è stata disattesa» ha sottolineato il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta.

Così, nella settimana dal 2 all'8 marzo si è registrato un ulteriore calo dei nuovi vaccinati contro il Covid-19: sono stati 29.474 rispetto ai 39.036 della settimana precedente, ovvero -24,5%. Di questi il 17,9% è rappresentato dalla fascia 5-11: 5.290, un numero dimezzato rispetto alla settimana precedente (-50,1%). Nonostante, appunto, l'obbligo vaccinale e l'obbligo di Green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati è sceso ancora, attestandosi a quota 9.682, con il -11,5% rispetto alla settimana precedente.

Alla luce dei nuovi dati sui contagi e considerato che il 31 marzo scade lo stato di emergenza, per Cartabellotta sarebbe «pura follia pensare di abbandonare l'utilizzo delle mascherine al chiuso, indipendentemente dalla scadenza dello stato di emergenza», perché «la circolazione del virus è ancora molto elevata: quasi 40 mila nuovi casi al giorno, oltre 1 milione di positivi e un tasso di positività dei tamponi all'11,4%. Serviranno 7-10 giorni - ha aggiunto il presidente della Fondazione - per capire se la risalita della curva dei nuovi casi è un semplice rimbalzo o l'inizio di una nuova ondata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli ospedali calano i posti occupati nelle Intensive Stabili quelli in area medica

Sale la copertura vaccinale: la nostra regione è prima nel Paese con l'84,4% di immunizzati

Accoglienza ai profughi Oltre cento le domande

▶ Aumentano ogni giorno le proposte di solidarietà di privati e associazioni

▶ Le famiglie mettono a disposizione case e assistenza agli ucraini in fuga

MARTINA

Martina si conferma città solidale e accogliente. Sta ottenendo ottimi riscontri in termini di adesioni, l'avviso pubblico bandito nei giorni scorsi dal Comune per raccogliere le disponibilità, da parte della comunità martinese, alle diverse forme di accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra. Una comunità che ha risposto subito presente e infatti, nelle ultime ore, continuano a giungere in gran numero proposte di privati cittadini o di associazioni che stanno mettendo a disposizione immobili (locali, case abitate o seconde case) per ospitare i tanti profughi costretti a lasciare la propria terra che potrebbero giungere a Martina in questi giorni. Ma non solo. Tanti anche i martinesi che hanno dichiarato già la propria disponibilità anche a fornire servizi di supporto psicologico e di mediazione linguistica e culturale. In tutto circa un centinaio di adesioni che il Comune sta in queste ore esaminando.

"Nei confronti di questi cittadini l'Amministrazione esprime apprezzamento e gratitudine per la pronta risposta e il contributo offerto per fronteggiare questa emergenza umanitaria che coinvolge l'intera Europa – è il commento che giunge da palazzo Ducale - L'Amministrazione intende fornire il proprio contributo e per questo ha effettuato una ricognizione del patrimonio comunale per individuare gli immobili idonei da destinare all'accoglienza. In queste ore si sta provvedendo ad inviare i dati di tutti gli immobili messi a disposizione, sia dai cittadini che dal Comune, alla Prefettura di Taranto che disporrà l'assegnazione".

Nella foto qui sopra la bandiera della pace esposta fuori dal Palazzo Ducale, sede del municipio di Martina Franca. Qui a destra alcuni profughi in fuga dall'Ucraina

Dal Comune giunge inoltre una importante raccomandazione: "A tutti coloro che attraverso collegamenti con parenti, amici e conoscenti stanno già ospitando ucraini o comunque persone provenienti dall'Ucraina a causa del conflitto, si ricorda che chiunque giunge sul territorio comunale ha l'obbligo di osservare le norme sanitarie, sottoponendosi al test molecolare o antigenico per Covid 19 entro 48 ore dall'ingresso e ai 5 giorni di quarantena previsti dall'ordinanza del Ministro della Salute del 22 febbraio, rivolgendosi al Distretto Socio Sanitario dell'Asl" Ma non solo. Altro obbligo a cui ottemperare è quello di segnalare la propria presenza alle autorità per ottenere i documenti di soggiorno, rivolgendosi alla Questura di Taranto. Per informazioni ci si può rivolgere agli Uffici dei Servizi Sociali (080/4303242) e/o allo Sportello Immigrati del Comune, in via Mercadante n. 98, aperto nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dal lunedì al venerdì dalle 16,30 alle 19,30 ed è contattabile al numero 080/4038803.

Tutte le informazioni utili su come accedere all'avviso pubblico diramato dal Comune si possono inoltre ottenere scaricando direttamente il bando e compilando il modulo, al seguente link https://forms.gle/CWizwMpYepBhYGBK9, per descrivere la tipologia di accoglienza solidaristica o di servizi che si intende offrire.

E.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti come tutor per aprire Spid e fascicolo sanitario

CRISPIANO

È stato presentato ieri il progetto "Con il Fascicolo Sanitario Elettronico si può", promosso dalla Asl di Taranto di concerto con Fondazione Mondo Digitale. Il progett mette in fase una rete avvalendosi dell'operatività del Comune di Crispiano e dell'Istituto Alberghiero Elsa Morante.

Tra gli obiettivi che il progetto si prefigge c'è l'incontro intergenerazionale tra gli adulti "immigrati digitali" e i giovani "i nativi digitali" affinché questi ultimi contribuiscano al superamento dell'analfabetismo digitale e possano agevolare, includendo le fasce deboli, l'accesso ai siti della Pubblica amministrazione, nello specifico l'apertura del Fascicolo Sanitario Elettronico (Fse).

«Guardiamolo come fosse una valigetta personale di ciascuno all'interno della quale viene racchiusa la nostra vita. Dopo il consenso - è stato spiegato - possono entrarci medici e operatori sanitari e dialogando possono salvarci la vita se siamo, ad esempio, presso il pronto soccorso».

Presentato il progetto della Asl con l'istituto alberghiero "Morante"

Due fasi della presentazione

Gli studenti e le studentesse dell'Istituto alberghiero, formati da esperti Tim e da esperti dell'Area della Comunicazione della Asl jonica, accoglieranno i cittadini e le cittadine che intendono farsi accompagnare nell'attivazione dello Spid e nell'apertura del Fse.

Il Punto di Help Desk dedicato sarà allestito con due postazioni (back office e front office) presso la sala consiliare di Crispiano e gestito da 3 classi (3, 4 e 5 B) dell'Alberghiero.

I nodi della rete hanno incontrato la comunità di Crispiano durante una conferenza stampa, con la partecipazione del direttore generale della Asl di Taranto, Gregorio Colacicco, del sindaco di Crispiano Luca Lopomo, del dirigente della Comunicazione, Donato Salfi, del dirigente scolastico Rosaura Di Giuseppe e della referente della "Fondazione Mondo Digitale" Francesca Meini. L'idea progettuale è divenuta operativa grazie all'impegno messo in campo dalla coordinatrice del progetto Giuseppina Di Cesare e dal referente per l'Alberghiero, il professore Raffaele Perrone. Cuore pulsante del progetto, ovviamente, saranno proprio gli studenti che hanno accettato il ruolo di "tutor" per i meno esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche su bus e treni torna la normalità da aprile si sale senza super Green Pass

Pronto il decreto del governo per allentare le misure, anche se preoccupa la risalita dei contagi
Per viaggiare basterà solo un tampone

di **Michele Bocci**

Il vaccino non sarà più obbligatorio per prendere i mezzi di trasporto, dall'aereo che viaggia tra due città italiane al bus. Ormai è certo che con la conclusione dello stato di emergenza verrà tolta una restrizione molto significativa. Dal primo aprile per spostarsi non sarà più obbligatorio il super Green Pass ma basterà il certificato verde base. Quindi anche chi non ha fatto, o non ha concluso, il ciclo di vaccinazione potrà salire a bordo, sempre che abbia il risultato negativo di un tampone. «Risolviamo una contraddizione», spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Oggi ci sono turisti stranieri che arrivano in Italia grazie al test ma poi non si possono spostare nel nostro Paese con i mezzi pubblici, l'unica cosa che possono fare è noleggiare un'auto o prendere il taxi». Al momento la regola è che il Green Pass rafforzato (per vaccino o guarigione) sia obbligatorio per salire su «aerei, treni, navi e traghetti, autobus e pullman di linea che collegano più di due regioni, autobus e pullman adibiti a servizi di noleggio con conducente, mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionale, con l'eccezione degli spostamenti da e verso le isole».

La prossima settimana il governo approverà un decreto con i vari allentamenti, alcuni dei quali, come la fine dell'obbligo di qualunque Green Pass per sedersi ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti, partiranno subito. Dell'abolizione di misure si torna a parlare in un momento particolare. Inaspettatamente, infatti, i contagi stanno tornando a salire. Ieri è stato il sesto giorno consecutivo di crescita dei nuovi casi, probabilmente provocata dalle sottovarianti di Omicron. I nuovi casi sono stati 54.230 contro i 41.500 del giovedì precedente. Se si valuta la settimana dal 4 marzo a ieri, sono stati scoperti 298.102 casi contro i 252.493 della precedente, per un aumento del 15%. È un'inversione di tendenza che arriva dopo due mesi in discesa. I ricoveri comunque continuano a calare e ci vorranno ancora un po' di giorni per capire cosa succede. Tra l'altro continuano ad essere di più le persone che si negativizzano rispetto a quelle che si scoprono positive, così ieri il numero degli attualmente positivi al Covid è sceso sotto il milione.

Il consulente del ministro alla Salute Walter Ricciardi ha detto che bisogna fare attenzione ad allentare le misure. Riferendosi ai Paesi europei ha spiegato: «Ci stavamo avviando ad avere di nuovo un'estate buona e invece corriamo il rischio, di questo passo, di rovinarcela mentre invece si poteva gestire meglio». L'Italia va comunque avanti con le riaperture. Un altro passaggio al quale si lavora riguarda gli hotel. Dato per fatto il cambiamento sugli spostamenti con mezzi del trasporto pubblico locale e anche nazionale, nel governo c'è chi chiede anche di togliere l'obbligo del Green Pass per gli ospiti degli alberghi. La misura servirebbe ad incentivare il turismo e a non costringere chi arriva dall'estero con il solo tampone a fare test continui se trascorre alcuni giorni in hotel. Il ministro al Turismo Massimo Garavaglia ha più volte segnalato la necessità di non restare indietro rispetto alle aperture degli altri Paesi. Ieri ha spiegato che forse già martedì il Cdm potrebbe stabilire «le regole post emergenza Covid. Draghi ha condiviso l'urgenza di intervenire con le nuove misure».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

▲ **I controlli** Vigili a Roma controllano il Green Pass di una passeggera

Le tappe
Riprese le visite in ospedali e Rsa

1 **Ieri**
Sono state riaperte le visite nei reparti non Covid e nelle Rsa. I parenti devono avere fatto la terza dose di vaccino, oppure avere un tampone negativo (necessario anche per chi ha avuto l'infezione)

2 **Primo aprile**
Non sarà più obbligatorio il super Green Pass per chi sale a bordo di un mezzo di trasporto, dall'aereo al bus Basterà il Green Pass "base" che si ottiene anche con il solo tampone

3 **Primo maggio**
Si ipotizza di permettere a chi ha più di 50 anni di entrare al lavoro anche soltanto con il tampone negativo e quindi senza il super Green Pass

LA PANDEMIA

Aumentano i contagi E Lecce è la provincia che ha più casi in Italia

La Fondazione Gimbe ha certificato la risalita nell'ultima settimana
La Asl salentina ricorda l'efficacia del vaccino per evitare i casi gravi

di **Cenzio Di Zanni**

Il virus torna a premere sull'acceleratore anche da queste parti. Sono due i dati a certificarlo: il primo è l'incidenza registrata nel territorio di Lecce, che con 1.035 contagi ogni 100mila residenti balza in cima alla lista delle province italiane. Un primato, secondo il monitoraggio settimanale messo nero su bianco dalla Fondazione Gimbe (il Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze). Il secondo dato è quel 12 per cento di positivi in più su base settimanale che gli stessi analisti hanno rilevato in tutta la regione dal 2 marzo a lunedì scorso, rispetto ai sette giorni precedenti. Un periodo nel quale Lecce ha fatto registrare un incremento di casi del 22 per cento. Al momento non sembrano esserci certezze sulle cause per le quali è nel Salento che il coronavirus torna a picchiare con più forza. Gli esperti mettono sul tavolo una serie di ipotesi, fra le quali spicca la possibilità che Omicron 2, la nuova e più contagiosa variante arrivata in Puglia nei primi giorni di febbraio, sia più diffusa nella provincia di Lecce. Del resto il primo caso pugliese di Omicron 2 è stato intercettato in una cinquantenne vaccinata con tre dosi e residente a Copertino (e non nell'hinterland di Brindisi, come si era detto quando il nuovo ceppo ha fatto irruzione nella regione). I virologi del Policlinico e quelli dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata considerano plausibile questa ipotesi («non è da escludere»), ma restano prudenti in attesa di mettere a punto l'ultimo rapporto sulla circolazione delle varianti.

A Barletta il farmaco monoclonale a una paziente fragile: è fra i primi

La tesi per la quale è la variante a spingere molto più su i contagi sembra sostenuta anche da Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr. Che spiega: «È da notare che tra le 43 province con una marcata crescita dei contagi su base settimanale è compresa metà delle 32 province che erano in crescita esponenziale nelle ultime settimane del 2021, dislocate sempre lungo la linea dorsale del Paese, da Lecco a Lecce. Questo suggerisce che verosimilmente – è il ragionamento che viene fatto dal matematico – c'è un comune fattore che induce la diffusione a lunga distanza. I dati sul sequenziamento potrebbero chiarire se, come è accaduto alla fine dell'anno scorso, sia in atto la diffusione di una nuova variante». Il direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele, rimarca come l'impatto sul sistema sanitario sia comunque limitato grazie al vaccino, che «offre una buona protezione dalle forme severe dalla malattia nonostante una permeabilità all'infezione che è ormai nota».

A proposito di protezione, anche a Barletta è arrivato Evusheld: è il nuovo anticorpo monoclonale che promette di innalzare le difese delle persone fragili. A cominciare dagli immunodepressi, che non rispondono ai vaccini disponibili. Il farmaco è stato somministrato all'ospedale Dimiccoli e gli studi condotti indicano che riduce dell'83 per cento il rischio di sviluppare la malattia per almeno sei mesi dopo una sola dose. La prima a riceverlo è stata Sabatina, una ottantenne di Minervino delle Murge: «Ho fatto le tre dosi di vaccino e ora – racconta – su indicazione dei medici sto facendo questa somministrazione. Ho sempre avuto molta fiducia nei loro confronti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

4.713

I nuovi casi
Sono stati diagnosticati sulla base dei 27mila 807 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore in tutta la regione. Il tasso di positività sale al 17 per cento

7

Le vittime
I morti da inizio emergenza sono 7mila 767. Sul fronte dei ricoveri, invece, 543 persone sono nei reparti di area non critica (Medicina interna, Pneumologia, Malattie infettive) e 29 in Rianimazione

CASTELLANETA. A cura di Incontro per la vita, Afdha, Auser e Asmet

C'è il progetto per un Centro socio sanitario

CASTELLANETA - Presentata la proposta per il progetto del Centro Socio Sanitario di Comunità "Incontro per la vita" dalla Comunità Itinerante L'Incontro, insieme alle associazioni AFDHA (Associazione Famiglie per i Diritti delle persone con disabilità), AUSER (Associazione per l'autogestione dei servizi per la solidarietà)territoriale e ASMET (Associazione Sviluppo Mercato e Territorio) di Castellaneta. Il Centro Socio Sanitario di Comunità "Incontro per la vita" prevede una comunità alloggio per anziani di circa 370 mq. per 12 ospiti; una comunità alloggio per disabili di circa 370 mq. per 12 ospiti; una comunità alloggio per adulti con problematiche sociali di circa 370 mq.; un gruppo appartamento per persone con disabilità con buona autonomia di circa 250 mq. per massimo sei ospiti.Per la realizzazione del Centro Socio Sanitario di Comunità "Incontro per la vita" il Comune di Castellaneta parteciperà all'avviso pubblico del Pnrr"Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie" che prevede un eventuale finanziamento di circa 2.550.000 euro; il Comune indicherà come area di costruzione un suolo di circa 4 ettari in località Quaranzana-San Martino.
La proposta delle associazioni prevede anche la realizzazione di un Ospedale di Comunità, ma il Piano dell'Asl, al momento, lo ha individuato per il Comune di Ginosa. Secondo il Pnrr l'Ospedale di Comunità, o Struttura per le cure intermedie, è una struttura sanitaria da 20 a 40 posti letti massimo, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media-bassa intensità e ha l'obiettivo di ridurre gli accessi al pronto soccorso e di diminuire l'occupazione dei posti letto degli ospedali primari favorendo la transizione dei degenti convalescenti dall'ospedale alle abitazioni. Il Pnrr prevede per ogni Ospedale di Comunità un finanziamento di circa 3 milioni di euro.
Questo progetto è nato dai bisogni delle fasce deboli della popolazione della comunità, visti gli interventi nel settore socio-sanitario programmati dal Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e si richiama ad un analogo progetto di fattibilità presentato nel 2002 dalla Comunità Itinerante L'Incontro di Castellaneta per realizzare nel comune di Castellaneta il Centro di Medicina Sociale e Riabilitativa "Incontro per la vita": prevedeva un'area ambulatoriale di assistenza sanitaria, un day-hospital, una struttura per lungodegenza e, infine, una piscina per fisiochinesiterapia, con annessa palestra.
Il Contro di Medicina Sociale e Riabilitativa era completato da un'altra area dove erano stati progettati un Centro Residenziale per anziani soli e bisognosi, diversamente abili e malati cronici o terminali, comprensivo di aree e strutture per uffici e studi professionali necessari alle attività socio-sanitarie, assistenziali e amministrative, nonché strutture polivalenti per attività comunitarie, musicali e culturali; erano, infine, previste aree a verde e percorsi della salute.
Alla presentazione il sindaco di Castellaneta Giovanni Gugliotti, il vice sindaco e assessore ai Servizi Sociali Alfredo Cellammare, gli assessori Giuseppe Angelillo e Annarita D'Ettorre, il consigliere comunale Gianni Di Pippa, Il prof. Antonio Ludovico (Presidente Consulta Comunale per le problematiche delle persone con disabilità) e il presidente della Comunità l'Incontro, Damiano Ottomanelli.

CRISPIANO

"Con il fascicolo sanitario elettronico si può"

CRISPIANO - La Asl Ta – Uod Comunicazione promuove, di concerto con Fondazione Mondo Digitale, il progetto "Con il Fascicolo Sanitario Elettronico si può" e mette in fase una rete avvalendosi dell'operatività del Comune di Crispiano e dell'Istituto Alberghiero Elsa Morante. Tra gli obiettivi che il progetto si prefigge c'è l'incontro intergenerazionale tra gli adulti"immigrati digitali" e i giovani "i nativi digitali" affinché questi ultimi contribuiscano alsuperamento dell'analfabetismo digitale e possano agevolare, includendo le fasce deboli, l'accesso ai siti della P.A., nello specifico l'apertura del Fascicolo Sanitario Elettronico (Fse). Guardiamolo come fosse una valigetta personale di ciascuno all'interno della quale vieneracchiusa la nostra vita. A seguito consenso, possono entrarci medici e operatori sanitari edialogando possono salvarci la vita se siamo, ad esempio, presso il pronto soccorso. Gli studenti e le studentesse dell'Istituto alberghiero, puntualmente formati da esperti Tim e da esperti dell'Area della Comunicazione della Asl Ta, accoglieranno i cittadini e le cittadine che intendono farsi accompagnare nell'attivazione dello Spid e nell'apertura del Fse Il Punto di Help Desk dedicato sarà allestito con due postazioni (back office e front office) presso la sala consiliare di Crispiano e gestito da 3 classi (3, 4 e 5 B) dell'Alberghiero. I nodi della rete hanno incontrato la comunità di Crispiano durante una conferenza stampa, a cui erano presenti il direttore generale della Asl di Taranto, Gregorio Colacicco; il sindaco di Crispiano, Luca Lopomo; il dirigente UOD Comunicazione, Donato Salfi; il dirigente scolastico Rosaura Di Giuseppe e la Referente della "Fondazione Mondo Digitale" Francesca Meini, oltre a una rappresentanza di studenti. Hanno reso operativa l'idea progettuale, lavorando alacremente sul campo, la coordinatrice del Progetto Fse – Asl Ta, dott.ssa Giuseppina Di Cesare e il Referente PCTO per l'Alberghiero prof. Raffaele Perrone. Cuore pulsante del progetto le scolaresche che attraverso il Service Learning assicureranno un servizio alla collettività mentre apprendono.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

L'incontro a Troia

Parte il comitato per l'emergenza Emiliano accoglie i primi profughi

Il governatore emana quattro decreti, centrale il ruolo dei sindaci

La vicenda

L'ordinanza di Protezione civile del 4 marzo scorso assegna alle Regioni il coordinamento delle attività di accoglienza e assistenza ai profughi che arrivano dall'Ucraina

BARI Anche la Puglia si organizza per l'accoglienza dei profughi, dopo l'ordinanza di Protezione civile che assegna alle Regioni il coordinamento delle attività sui rispettivi territori e nomina i governatori commissari di governo. Anche il presidente Michele Emiliano ha avviato le procedure firmando 4 decreti. Il primo riguarda l'istituzione del «Comitato regionale per l'emergenza ucraina», previsto proprio dall'ordinanza. Emiliano lo ha riunito subito dopo l'istituzione. All'incontro hanno partecipato l'assessore alla sanità Rocco Palese, i rappresentanti di tutte le prefetture, la prefetta di Bari Antonella Bellomo, l'Anci, l'Upi, gli esponenti delle forze dell'ordine, i dirigenti della Regione Vito Montanaro e Nicola Lopane. Il vice capo di gabinetto, Domenico De Santis, è stato nominato responsabile del comitato.

Con il secondo decreto sono stati definiti i compiti dei «soggetti attuatori» delle attività. Questi potranno avvalersi dei sindaci per individuare «soluzioni urgenti di alloggiamento e assistenza temporanee». Emiliano inoltre ha nominato i componenti della struttura di supporto al «Soggetto attuatore» del comitato di Protezione civile e quello di supporto alle questioni sanitarie.

Ieri Emiliano ha accolto personalmente il gruppo di 51 profughi arrivati a Troia, in provincia di Foggia. Si tratta di due uomini anziani, il resto donne e bambini. Arrivano da Leopoli, nell'ovest della Ucraina. «La Puglia - ha detto Emiliano - è una terra di accoglienza, è una terra che sente questo dramma. La Puglia è la casa degli ucraini e di tutti i popoli da ovunque scappino, dalla guerra, dalla fame, dalle malattie». Tutti i profughi sono stati sottoposti a triage sanitario, tampone anticovid e ai primi controlli sanitari. Al termine dei cinque giorni di autosorveglianza previsti dai protocolli, potranno ottenere la somministrazione dei vaccini anti covid. Sono attività in corso già in diverse altre città, Bari compresa, dove siano arrivati cittadini ucraini. Tutti gli ospedali della Asl Bari sono stati pre-allertati per attivare il Peimaf (piano emergenza interna per il maxi afflusso di feriti): una procedura da adottarsi in situazione come questa.

> Emiliano
> La Puglia è terra di accoglienza, è la casa di tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame

A Troia, il presidente Emiliano, in compagnia del vice presidente Raffaele Piemontese, era andato anche per incontrare i sindaci dell'area Monti Dauni. L'incontro è servito per fare il punto sulla programmazione dei fondi europei del Por 2021-2027 e per comprendere come saranno impiegate le risorse destinate alle «aree interne» come sono i Monti Dauni. I sindaci hanno presentato a Emiliano il «manifesto dei Monti Dauni», una sorta di vademecum con le richieste sui fondi Ue e pure sul Pnrr.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Lecce prima in Italia per numero di contagi L'Asl: poteva andare peggio

Ieri in Puglia altri 4.713 casi, tasso di positività al 17%

La vicenda

- Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati sette nuovi decessi e oltre 4.700 nuovi casi di infezione da Covid. Ventinove sono le persone ricoverate in terapia intensiva
- Sale ancora la copertura vaccinale dove l'88, 4 per cento della popolazione ha ricevuto almeno la prima dose

LECCE Il Covid 19 e le sue varianti non mollano la presa in Puglia, dove ieri si sono registrati altri 4.713 nuovi casi, pari al 17 per cento di positività su un totale di 27.807 tamponi processati. Per il quindicesimo giorno consecutivo, la provincia pugliese col maggiore incremento (ieri altri 1.488 contagi) è stata quella di Lecce che, secondo il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe di Bologna, dal 2 all'8 marzo scorsi, è risultata essere inoltre la provincia italiana più colpita per incidenza, con 1.035 nuovi contagi ogni 100 mila abitanti.

Dopo quella leccese - stando all'ultimo bollettino regionale diffuso ieri mattina - la seconda provincia in Puglia che nelle ultime 24 ore ha fatto registrare più casi è stata quella di Bari (1.311), seguita da quella di Foggia (606), Taranto (500), Brindisi (386) e Bat (360). Altri 41 positivi sono residenti fuori regione, mentre per altri 21 la provincia di appartenenza è in via di accertamento. Sette i decessi. Dei 76.606 pugliesi attualmente positivi, 543 sono ricoverati in area non critica e 29 in terapia intensiva.

I dati del monitoraggio Gimbe evidenziano come la provincia di Lecce abbia fatto registrare il record di incrementi in Italia, con un aumento del 22 per cento.

La stessa fondazione – che in tutta la Puglia rivela un aumento dei casi del 12 per cento rispetto alla settimana precedente - colloca altre tre province pugliesi tra quelle con incidenza superiore a 500 casi per 100mila abitanti: Foggia (579), Bari (559) e Taranto (518). Nonostante l'aumento dei casi, in Puglia si registra una lieve diminuzione degli attualmente positivi per 100mila abitanti, che scendono a 1900. Che i leccesi abbiano abbassato la guardia? «Non credo che siano più indisciplinati degli altri – spiega Alberto Fedele, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Lecce – anche perché, nel primo anno e mezzo di pandemia, la provincia di Lecce è stata ultima in Italia per incidenza. Oggi – continua ancora il manager dell'Asl salentina - probabilmente stiamo pagando lo scotto della scarsa circolazione del virus e la scarsa immunità naturale sviluppata nella prima fase della pandemia, che abbiamo evitato grazie ad una buona attività di contenimento. E meno male che sia andata così, visto che altrove pagavano un prezzo elevato in termini di ricoveri e di morti. A fronte dell'alta incidenza, il virus ha comunque uno scarso impatto sulla salute dei contagiati vaccinati».

I vaccini
Puglia prima a livello nazionale per le iniezioni

Proprio in materia di copertura vaccinale, la Puglia si conferma prima in Italia con l'88,4 per centro della popolazione che ha ricevuto almeno una dose di siero anti Covid. La regione primeggia pure nella copertura della fascia 5-11 anni (53,5 per cento).

Per quanto riguarda le terze dosi, il tasso di copertura vaccinale pugliese è del 84,6 per cento contro una media nazionale dell'82,8 per cento. La copertura con quarta dose in Puglia, invece, è pari all'1,1 per cento, a fronte della media nazionale del 2,4 per cento.

Claudio Tadicini

© RIPRODUZIONE RISERVATA